

AI ACT: rischi e opportunità

Parere dell'esperto

Il DPO nell'era dell'AI ACT

di **Guglielmo Troiano**

Avvocato - Grant Thornton
Financial Advisory Services

In questa fase di prima attuazione dell'AI ACT, molte organizzazioni si trovano prive di riferimenti chiari su chi debba presidiare la conformità alle nuove disposizioni normative. L'assenza di ruoli formalmente previsti dal legislatore europeo per la governance interna dei sistemi di intelligenza artificiale genera un vuoto operativo che rischia di tradursi in inefficienze o approcci disorganici. La figura del **Chief Artificial Intelligence Officer** (CAIO) è spesso evocata nel dibattito, ma ad oggi appare più come una costruzione teorica che come una funzione effettivamente implementabile nelle organizzazioni aziendali. In questo scenario, il DPO si profila come un punto di riferimento già presente da anni nelle imprese, dotato di una visione...

continua all'interno



Overview

Il modo in cui ci avviciniamo all'Intelligenza Artificiale definirà il mondo in cui vivremo nei prossimi anni

di **Renato Sesana**

Partner - Grant Thornton Financial Advisory Services

L'AI ACT - Regolamento (UE) 2024/1689 - è la prima regolamentazione mondiale sull'intelligenza artificiale e potrebbe diventare uno standard di riferimento globale. L'obiettivo perseguito dal legislatore europeo è di rendere l'Unione europea leader mondiale nell'adozione di un'intelligenza artificiale che sia antropocentrica e affidabile. Per farlo, occorre armonizzare la normativa tra gli Stati membri, istituendo un quadro giuridico uniforme per quanto riguarda lo sviluppo, l'immissione sul mercato, la messa in servizio e...

continua all'interno

Approfondimento

Machina delinquere potest?

di **Silvia Laura Rossi**

Avvocato - Grant Thornton
Financial Advisory Services

Affrontare la tematica dell'intelligenza artificiale nelle imprese ci conduce a ragionare in un'ottica di compliance integrata anche in riferimento alle varie figure coinvolte. Possiamo affermare che quanto più un sistema di intelligenza artificiale presenti una valutazione di rischiosità elevata nel minare i diritti fondamentali alla base dell'Unione europea, maggiormente stringenti si presentano gli adempimenti da rispettare. Parallelamente, la stessa ratio guida la normativa di cui al D.Lgs. 231/2001, imponendo alle imprese di identificare, valutare e gestire i rischi di commissione di reati-presupposto nell'ambito della propria attività, attraverso l'implementazione di un sistema di controllo interno robusto ed...

continua all'interno



Overview

Il modo in cui ci avviciniamo all'Intelligenza Artificiale definirà il mondo in cui vivremo nei prossimi anni

di **Renato Sesana**

Partner - Grant Thornton Financial Advisory Services

L'AI ACT – Regolamento (UE) 2024/1689 – è la prima regolamentazione mondiale sull'intelligenza artificiale e potrebbe diventare uno standard di riferimento globale. L'obiettivo perseguito dal legislatore europeo è di rendere l'Unione europea leader mondiale nell'adozione di un'intelligenza artificiale che sia antropocentrica e affidabile.

Per farlo, occorre armonizzare la normativa tra gli Stati membri, istituendo un quadro giuridico uniforme per quanto riguarda lo sviluppo, l'immissione sul mercato, la messa in servizio e l'uso dei sistemi di intelligenza artificiale all'interno dell'Unione.

Tutto ciò, garantendo al contempo un livello elevato di protezione della salute, della sicurezza e dei diritti fondamentali sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali europea.

L'intelligenza artificiale ha iniziato ad essere adottata nei settori chiave della nostra economia, contribuendo ad affrontare alcune delle sfide più urgenti del nostro tempo. Consapevole della rivoluzione in atto, il legislatore europeo ha adottato, come ormai comune a tutte le regolamentazioni di carattere 'tecnico' recentemente emanate, un approccio *risk-based*: pertanto, maggiore è il rischio insito nell'utilizzo di un determinato sistema di intelligenza artificiale, maggiori saranno, di conseguenza, le responsabilità di chi sviluppa, diffonde e usa quello specifico sistema, sino a giungere a un divieto di utilizzo delle applicazioni e delle tecnologie il cui rischio è considerato inaccettabile.

Il sistema di classificazione del rischio mira così a bilanciare l'innovazione tecnologica con la protezione delle persone, garantendo un utilizzo responsabile dell'intelligenza artificiale.

Grant Thornton sponsor ufficiale del

Festival dell'Economia di Trento



Il parere dell'esperto

Il DPO nell'era dell'AI ACT

di **Guglielmo Troiano**

Avvocato - Grant Thornton Financial Advisory Services

In questa fase di prima attuazione dell'AI ACT, molte organizzazioni si trovano prive di riferimenti chiari su chi debba presidiare la conformità alle nuove disposizioni normative. L'assenza di ruoli formalmente previsti dal legislatore europeo per la *governance* interna dei sistemi di intelligenza artificiale genera un vuoto operativo che rischia di tradursi in inefficienze o approcci disorganici.

La figura del **Chief Artificial Intelligence Officer** (CAIO) è spesso evocata nel dibattito, ma ad oggi appare più come una costruzione teorica che come una funzione effettivamente implementabile nelle organizzazioni aziendali. In questo scenario, il DPO si profila come un punto di riferimento già presente da anni nelle imprese, dotato di una visione trasversale e di competenze normative che, pur non esaustive, possono essere valorizzate per dare una prima risposta alle esigenze di *compliance*.

Pur non essendo previsto in maniera esplicita all'interno dell'AI ACT, la figura del DPO è considerabile una "naturale" estensione verso l'AI, soprattutto per quanto riguarda i requisiti di trasparenza, tracciabilità, documentazione e sorveglianza umana.



Sebbene questa estensione non sia priva di criticità – il DPO resta formalmente incaricato di vigilare sulla conformità al GDPR, non sulla totalità delle prescrizioni dell'AI ACT – essa rappresenta oggi una soluzione pragmatica, in attesa della definizione di ruoli più strutturati e settorialmente competenti.

È vero che l'AI ACT introduce obblighi che travalicano l'ambito della protezione dei dati personali, toccando aspetti tecnici e organizzativi complessi. Tuttavia, proprio per la sua esperienza nella valutazione dei rischi, nella gestione documentale e nella promozione di pratiche ispirate al principio di *accountability*, il DPO può contribuire efficacemente, fin da subito, all'integrazione di requisiti AI nei processi aziendali esistenti, ponendosi come figura di raccordo tra *compliance* normativa e *governance* operativa.



Il rischio di ambiguità funzionali, se non chiaramente governato, rimane concreto: è essenziale che il coinvolgimento del DPO non sfoci in una delega impropria o in un sovraccarico di responsabilità per ambiti che richiedono competenze interdisciplinari. Tuttavia, se supportato da strutture adeguate e professionalità complementari (ad esempio, esperti di AI, *risk management* ed etica applicata), il DPO può agire da catalizzatore di processi interni volti alla conformità, contribuendo alla definizione di *policy*, valutazioni d'impatto integrate e meccanismi di *audit* proporzionati.

In conclusione, lungi dall'essere investito di una centralità normativa che al momento non possiede, il DPO può comunque svolgere un ruolo attivo, realistico e di presidio nell'attuazione delle disposizioni dell'AI ACT. In attesa che si definiscano nuove figure istituzionali deputate alla supervisione dei sistemi di intelligenza artificiale, il suo apporto rappresenta una risorsa preziosa per una *governance* transitoria ma responsabile, a condizione che se ne rispettino i limiti e ne si valorizzino le competenze peculiari.

**Get exclusive content.
Follow us on**





Approfondimento

Machina delinquere potest?

di **Silvia Laura Rossi**

Avvocato – Grant Thornton Financial Advisory Services

Affrontare la tematica dell'intelligenza artificiale nelle imprese ci conduce a ragionare in un'ottica di *compliance* integrata anche in riferimento alle varie figure coinvolte. Possiamo affermare che quanto più un sistema di intelligenza artificiale presenti una valutazione di rischio elevata nel minare i diritti fondamentali alla base dell'Unione europea, maggiormente stringenti si presentano gli adempimenti da rispettare.

Parallelamente, la stessa ratio guida la normativa di cui al D.Lgs. 231/2001, imponendo alle imprese di identificare, valutare e gestire i rischi di commissione di reati-presupposto nell'ambito della propria attività, attraverso l'implementazione di un sistema di controllo interno robusto ed efficace.

Il crescente ricorso a software e sistemi di intelligenza artificiale da parte delle imprese, pubbliche e private, impone una riflessione approfondita su come — e in quale misura — l'utilizzo di detti strumenti possa concretamente agevolare la commissione di specifici reati presupposto, esponendo le aziende al rischio di un potenziale addebito di responsabilità.

Pensiamo al riciclaggio di danaro che ben potrebbe essere favorito da sistemi di pagamento automatizzati in grado di consentire transazioni anonime tra conti bancari differenti, criptovalute o piattaforme digitali.

Pertanto, nel costruire un sistema di controllo interno non si può prescindere dall'implementazione di regole procedurali atte non solo ad adempiere alle disposizioni di cui all'AI ACT – differenziate in base alla valutazione del rischio attribuita ai sistemi di intelligenza artificiale – ma, altresì, idonee a presidiare i rischi reato precedentemente individuati e valutati. Entrambe le normative pongono quindi l'etica del controllo preventivo al centro della strategia di gestione dei rischi.

Non si è fatto attendere il legislatore nazionale che – a mezzo del DDL sull'intelligenza artificiale – ad oggi, all'esame della Camera, ha prospettato una ridefinizione dei criteri di imputazione della responsabilità dell'ente tenendo conto del grado effettivo di controllo dell'intelligenza artificiale da parte dell'agente. Ciò si lega al principio della sorveglianza umana, perno fondante dell'AI ACT, ovvero progettare e sviluppare il sistema con misure di supervisione umana incorporate affinché si garantisca che il sistema di intelligenza artificiale possa essere efficacemente supervisionato da persone durante il periodo di utilizzo.

Per supportare le imprese a promuovere una cultura della legalità è necessario conoscere e applicare le normative con un approccio integrato che valorizzi le sinergie tra i diversi contesti regolatori.



**Meet risks with
confidence and
transform your business**